

Maxxi

Caporossi firma "Mendel" installazione-performance



Il lavoro di Rem&Cap al **Maxxi**

RODOLFO DI GIAMMARCO

DASTASERA non si parlerà del MAXXI solo per la nomina di Giovanna Melandri alla presidenza, o per la mostra su Le Corbusier, o per le attuali proiezioni artistico-tecnologiche: al **MAXXI** debutta oggi un lavoro teatrale con scrittura scenica e regia di Riccardo Caporossi, *Mendel*, col marchio della storica coppia della ricerca Rem & Cap, e l'installazione-performance, dopo un "cammino" che origina dal Valle Occupato, prende corpo nella scenografica Galleria 5 pensata da Zaha Hadid per eventi *live*. Lo spunto parte da un breve racconto di Stefan Zweig, *Mendel dei libri*, una novella del 1929 (anno della grande crisi) che suggerisce la scomparsa del mondo di ieri attraverso la figura del galiziano Jakob Mendel, un bibliomane che vive in un caffè di Vienna soltanto per custodirne il patrimonio editoriale. Il collezionista di volumi non compare ma viene evocato dal signor Z. e dalla Custode della toilette, in presenza della sagoma di Solingo (invenzione e interpretazione di Caporossi), mentre in una metafisica Sala Giochi interagiscono due avversari alle prese col biliardo, due specialisti della scacchiera e sei giovani camerieri che provano una recita sul tema della guerra. In azione sono Daria Deflorian, Vincenzo Preziosa e Caporossi (e del partner sperimentale Claudio Remondi viene evocata la voce fuori campo), con altri 11 performer. Lo spazio, un dato indelebile del teatro di Rem & Cap, sarà un set formato da un biliardo, un tavolo pieno di volumi, e una fisionomia suggerita da un paio di scarpe e da un cappello, con in più un grande cappotto appeso a un chiodo, con le tasche piene di libri. Perché *Mendel* è un manifesto inneggiante ai legami creati dalla carta, contro (citazione della novella) "la caducità e l'oblio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxxi

via Guido Reni, tel. 06/39967350,
da stasera alle 20,15

